



Caro Gnomo Guglielmo... (1)

Motivare alla lettura e alla scrittura

Proposé par Eugenia Lucat et Agnese Molinaro

Storia a puntate di un'esperienza di letto-scrittura svoltasi in due classi prime di Saint-Vincent Capoluogo. Ogni puntata raccoglie i momenti più significativi dell'esperienza ed alcune riflessioni teoriche legate ad essa.

Questo tipo di esperienza permette, partendo da uno stesso stimolo, uno sviluppo differenziato delle attività: ogni bambino lavora in base alle proprie capacità e progredisce secondo i ritmi di apprendimento individuali. E' un'esperienza ideale per le situazioni in cui ci sono diversi livelli di competenza linguistica (pluriclassi, classi numerose, classi con alunni in difficoltà...)

Legenda:

- racconto di E. Lucat in prima persona nel testo in corsivo
- riflessioni di E. Lucat nei riquadri gialli
- riflessioni teoriche di vari autori su sfondo azzurro
- lettere e disegni dei bambini che hanno partecipato all'esperienza nel riquadro rosso.

Plus que d'une didactique, la langue a besoin d'un contexte scolaire vivant, d'un climat positif, d'une motivation à la découverte et à la relation interpersonnelle.



L'idea di una corrispondenza tra i bambini di classe prima e/o seconda e personaggi fantastici è partita da gruppi di insegnanti di Saint-Vincent e di altri circoli alcuni anni or sono, quando in Valle d'Aosta sono cominciate le prime esperienze di apprendimento della lettura e scrittura basate sulla scrittura spontanea del bambino.

La **corrispondenza** tra bambini e personaggi fantastici ha avuto poi una sua "naturale" diffusione nonché una sua "naturale" battuta d'arresto, visto che presuppone un notevole e costante impegno extra-scolastico dei docenti.

Generalmente sono infatti gli insegnanti di classe che giocano il ruolo di fate, folletti, gnomi, pagliacci ecc....., rispondendo di nascosto ai messaggi dei bambini.

Sono poi sempre gli insegnanti di classe che ordiscono trame segrete con i bidelli delle scuole per fare "misteriosamente" trovare le amate letterine sotto il banco o nella cassetta della posta che viene solitamente costruita e sistemata fuori dell'aula.

Molti si chiederanno: *"Ma perchè bisogna fare tutta questa fatica? Perchè mai bisogna prendersi anche questo impegno quando già le ore di programmazione sono appena sufficienti per preparare il lavoro e quando in classe possono esserci altri stimoli, altre occasioni di apprendimento?"*

Semplicemente perché chi ha provato questa

L'attività di corrispondenza con lo Gnomo quali e quante fantasie riesce a scatenare nei bambini? Una figura immaginaria ma non sconosciuta che immediatamente è in grado di suscitare simpatia, rassicurazione; un qualcuno che si percepisce capace di ascoltare, di rispondere alle curiosità, ai dubbi, alle paure. Un sostituto forse di quell'amico invisibile con cui ogni tanto si parla a voce alta durante i giochi o a voce bassa nel buio della propria cameretta.

E' difficile dire che cosa rappresenti per i bambini lo Gnomo: sicuramente però è un esserino che fa pensare, che stuzzica la curiosità e così per "magia" si pensa e si scrive e quasi per "magia" si supera la difficoltà del «non so cosa dire, non so cosa scrivere».

Ed ecco la prima finalità dell'attività: far pensare, far produrre il bambino senza che abbia la sensazione di "eseguire un compito".

Quando arriva la lettera dello Gnomo, la curiosità di sapere che cosa scrive il piccolo ometto del bosco è tanta da far dimenticare la fatica di leggere e di comprendere quanto c'è scritto. Che fantastica attività per stimolare la comprensione della lettura!

Per qualcuno può essere difficile leggere ed allora l'insegnante può dar voce a quelle parole scritte nel bosco, può drammatizzarle all'alunno»

esperienza ha verificato quanto essa sia significativa per lo sviluppo affettivo ed intellettuale del bambino: ad ogni alunno viene offerta l'opportunità di giocare con la dimensione dell'**immaginario**, di vivere il **piacere** di comunicare attraverso la scrittura a qualcuno dei meravigliosi personaggi creati dalla fantasia dei maestri.

Allo Gnomo Guglielmo... o al Folletto Ghiacciolino... o allo Gnomo Giglietto... o al Pagliaccio Celestino... si può inviare un disegno con un piccolo pensiero, oppure raccontare una storia lunga tre fogli, oppure si possono fare cento domande, oppure si può dire che la propria sorellina è noiosa e strilla sempre.

Gli insegnanti "**gnomi**", dal canto loro, sanno a chi scrivere lettere più lunghe, lettere più corte, frasi più semplici o più complesse, cosa dire di particolare a questo o a quel bambino, seguendo passo per passo il cammino di ognuno.

L'esperienza qui presentata è stata attuata nel Circolo di Saint-Vincent nell'a.s.1993/94, nelle due classi prime del plesso di Saint-Vincent cap., e benchè risalga a due anni fa essa è, per così dire, paradigmatica sotto diversi punti di vista.

Innanzitutto chi ha scritto ai bambini impersonando lo Gnomo Guglielmo non erano gli insegnanti di classe ma una sola persona, la collaboratrice didattica, Eugenia Lucat, che ha proposto questa attività per motivare maggiormente gli alunni a leggere e a scrivere.

Ciò ha conferito una certa "coerenza narrativa" alla corrispondenza che si è sviluppata per tutto il secondo quadrimestre e nello stesso tempo ha costituito per gli insegnanti di classe un'occasione di confronto con una persona che aveva un rapporto "molto particolare" con gli alunni.

In secondo luogo la sig.ra Lucat, guidata dal suo amore per la lettura e dalla sua sensibilità pedagogica, usando un linguaggio molto vicino ai bambini li ha coinvolti affettivamente e nello stesso tempo li ha aiutati ad esprimersi in un modo via via più articolato e strutturato.

E infine, l'ultimo aspetto non trascurabile e di fondamentale importanza in un'ottica di documentazione e di informazione, è che Eugenia Lucat ha avuto la pazienza e la costanza di raccogliere, di riordinare tutto il materiale e di elaborare alcune attente riflessioni su di esso.

Io personalmente credo che questa testimonianza conservi tutta la **potenza emotiva** e la **tensione** verso la **conoscenza** che hanno ispirato tanti insegnanti che hanno vissuto una simile esperienza.

Marina Pompameo

Direttrice didattica del Circolo di Saint-Vincent

con difficoltà di apprendimento" che sperimenta così il piacere di ascoltare qualcuno che gli legge una storia. Forse un'esperienza mai provata oppure negatagli da quando ha iniziato ad andare a scuola con la giustificazione che: "Adesso sei grande e devi imparare a leggere per conto tuo".

La lettera può essere letta all'unisono insegnante/bambino: un'altra complicità per scoprire che leggere è bello e non è solo un compito noioso che si deve fare perchè bisogna imparare.

Lo Gnomo che risponde è anche molto attento, chiede spiegazioni su alcune parole che non ha capito perchè sono state scritte sbagliate, fa dell'ironia su doppi sensi di parole e frasi scorrette, chiede di essere più precisi e di spiegare meglio alcune notizie, chiede informazioni, non capisce le domande se non sono formulate in modo chiaro.

Lo Gnomo può anche conoscere sentimenti, desideri e allora può chiedere in merito l'opinione del bambino, farsi dare dei suggerimenti e darne a sua volta. Può lui stesso esternare sentimenti positivi e negativi (simili a quelli del bambino), può aprire un varco tra ansie e paure, diventando un prezioso confidente che aiuta a superare piccole e grandi preoccupazioni.

Quali e quante attività linguistiche in una corrispondenza!

Ricapitoliamole:

- attività di stimolazione all'organizzazione del pensiero
- attività per motivare e incrementare la produzione scritta
- attività per incentivare la comprensione dei testi scritti
- attività di educazione fonologica, morfosintattica, lessicale
- attività di stimolazione alla comunicazione nel senso più ampio del termine
- attività per conoscere il bambino in quanto persona
- attività per aiutare il bambino a superare possibili momenti di difficoltà con se stesso o con gli altri.

Per gli insegnanti quindi un valido strumento per procedere in un progetto linguistico individualizzato per ogni alunno, in particolare per quelli in difficoltà.

Per la logopedista le lettere possono essere un ottimo materiale per l'osservazione e l'analisi delle difficoltà linguistiche del bambino con problemi di apprendimento.

Ester Ivana Rosotti

Logopedista

E' la storia di un'esperienza svolta in due classi prime della scuola elementare di Saint-Vincent Capoluogo. Essa è stata da me proposta e realizzata in qualità di collaboratore didattico nell'anno scolastico 1993/94. Ho deciso di fare questa esperienza per scelta personale poiché grande era l'interesse nei confronti del problema della letto-scrittura in classe prima.

Ad un certo punto dell'anno scolastico (verso il mese di gennaio 1994), quando gli alunni stavano acquisendo il meccanismo della letto-scrittura e cominciavano a leggere ed a scrivere autonomamente, ci si è posti il problema di accrescere questa competenza attraverso una reale motivazione al leggere ed allo scrivere.

Un momento particolare: la classe prima

Motivare alla letto-scrittura: è un problema da porsi indipendentemente dalla metodologia scelta.

"....Tropo spesso il leggere è staccato dal capire; la capacità strumentale gira a vuoto su se stessa: si legge per leggere. Questo avviene perché la lettura ed altre attività della scuola riescono a non coinvolgere il bambino e perciò non sono capaci di rispondere alle sue domande culturali ed affettive. Tali attività sono spesso imposte, senza una conoscenza appropriata del bambino e del suo rapporto con esse.

Alcuni punti vanno tenuti presenti per affrontare il leggere da parte del bambino:

- l'apprendimento della lingua scritta non è tanto o solo un problema di discriminazione percettiva, di strutturazione spazio-temporale, di abilità senso-motoria, ma è soprattutto un problema socio-linguistico, coinvolgente cioè l'area "culturale" del bambino a tutti i livelli;

- bisogna che la motivazione al leggere nasca da leggi interne alla lettura; bisogna cioè che la fatica del leggere sia ricompensata, fin dall'inizio, dalla scoperta del significato, non da premi e da castighi esterni, caduti i quali, cade anche la lettura. La lettura deve essere, sin dall'inizio, avvertita e attenta: un gioco il cui risultato va sempre cercato, perché non sempre prevedibile;

- la lingua scritta è un fatto simbolico molto astratto: perché il simbolo sia conquistato bisogna dare al bambino la possibilità di incorporarlo, di farlo proprio, come proiezione del suo vissuto e del vissuto della classe;

- bisogna tener conto delle ipotesi che il bambino, prima di entrare a scuola, ha elaborato e continua ad elaborare nei confronti dei segni che lo circondano. Lo sviluppo di tali ipotesi sul significato e sull'uso dello scritto non può rischiare di essere bloccato da un insegnamento che obbedisca ad una modalità adulta, non sempre consapevole degli itinerari dello sviluppo concettuale del bambino...."

Tratto da: "Lettura come comprensione"

Bepi Malfermoni - Ed. Bali Tortoli Girardi.

Et encore, à propos de la motivation, voilà quelques intéressantes réflexions de Gérard De Vecchi.

....."La motivation fonctionne difficilement par à-coups. En effet, il ne suffit pas, de temps en temps, de proposer quelque chose d'intéressant dans une matière. Il s'agit bien d'un tout, d'un certain état d'esprit.

.....L'élève sera motivé si:

- *il fait quelque chose d'utile, qui a du sens pour lui*: l'élève doit réaliser un travail dont il ressent le besoin.

- *Il a un projet*: il doit véritablement être partie prenante .

- *Il cherche, il se bat*: mis en situation de résolution de problème, on doit lui proposer de relever un défi; si les obstacles ne sont pas en eux-mêmes des moyens d'apprendre, leur rencontre peut stimuler en créant des besoins nouveaux de connaissances.

- *Il est responsable*: l'élève doit être l'acteur de la construction de son propre savoir, et son travail doit s'inscrire dans un projet personnel (enseignant = *personne ressources*, élève = *producteur*; possibilité de contrats personnalisés et différenciés).

- *Il a le droit de se tromper*: celui qui apprend doit pouvoir tâtonner, suivre sa propre démarche, appliquer ses propres stratégies.

- *Il est placé dans un environnement favorable*: l'enseignant doit être perçu par l'élève comme étant là pour l'aider à avancer, et non pour relever ses fautes et le noter. La relation entre eux doit être empathique.

- *Il peut s'identifier à un modèle*: quelquefois, la personnalité ou le charisme et la motivation de l'enseignant le transportent ou lui renvoient l'image d'une référence (le Maître, au sens premier du terme).

- *Il prend conscience de ses réussites*: on doit aider l'élève à réussir ce qu'il entreprend: ne pas l'aban-

donner devant l'obstacle non franchi, mais lui permettre de cerner la difficulté sur laquelle il bute afin de mieux l'appréhender. Analyser avec lui le dépassement des obstacles. Chacun doit pouvoir juger lui-même de ce qu'il a fait.

En conclusion, motiver les élèves implique la mise en place d'une *démarche globale*. Aborder un seul des points décrits ne peut être très efficace, même s'il faut bien commencer par se lancer sur une piste spécifique. Celui qui apprend doit être considéré comme *une personne à part entière, impliquée dans un processus qui est le sien*. **Le cognitif et l'affectif étant en interaction, chacun nourrit l'autre.**

Extrait de: "Aider les élèves à apprendre" Gérard De Vecchi - Hachette Ed.



Gli alunni hanno sempre seguito con entusiasmo la lettura di favole, fiabe e storie magiche di ogni tipo: perché non sfruttare questa loro motivazione "quasi innata" ad entrare in relazione con personaggi del mondo irreali? Perché non costruire una corrispondenza epistolare fra loro ed un personaggio immaginario? Siccome i bambini delle due classi prime stavano svolgendo un'attività di scienze relativa allo studio del bosco, si è pensato di fare arrivare proprio lì, nel bosco soprastante Saint-Vincent, uno gnomo.

E così ho scritto una lettera che raccontava dello gnomo Guglielmo, approdato in questo bosco per puro caso, trasportato da una nuvola e che una notte girovagando per le vie di Saint-Vincent, con una chiave magica, ha aperto la porta dell'edificio scolastico ed ha visto tante aule con piccoli banchi.

Il giorno successivo Guglielmo si è nascosto sotto un'auto posteggiata ed ha visto entrare in quell'edificio tanti bambini.

Poiché Guglielmo si sentiva solo e triste, lontano dal suo paese, ha deciso di chiedere ai bambini delle classi prime di corrispondere con lui.

"..... Scrivetemi delle lettere, raccontatemi pure i vostri segreti e fatemi tutte le domande che volete; risponderò ad ognuno di voi e così diventeremo amici".

Così ha terminato Guglielmo la sua prima lettera.

Possibilità di sviluppo interdisciplinare dell'attività: lingua e scienze.

ST VINCENT, 11-09-1994



CARI BAMBINI DELLA PRIMA A,

L'ALTRA NOTTE... QUANDO ERA MOLTO BUIO E NON C'ERA PIU' NESSUNO IN GIRO, PASSEGGIANDO PER LE VIE DI SAINT-VINCENT, HO VISTO VICINO ALLA CHIESA, UNA GRANDE CASA CON UN CANCELLO E MI E' VENUTA VOGLIA DI ENTRARE. SONO ENTRATO, MI SONO INCAMMINATO NEL CORRIDOIO ED HO VISTO DUE PORTE. LE HO APERTE C'ERANO TANTI PICCOLI BANCHI CON TANTE SEGGIOLINE. SUL MURO C'ERANO DEI BELLISSIMI DISEGNI E DELLE PAROLE SCRITTE. DOPO AVER VISTO TUTTO QUESTO MI SONO CHIESTO: «CHI SIEDERA' MAI SU QUESTE BELLE SEGGIOLINE? CHI AVRA' FATTO QUESTI BELI DISEGNI. IL GIORNO DOPO, DI MATTINA, MI SONO NASCOSTO DIETRO AD UNA MACCHINA POSTEGGIATA LI' VICINO ED HO SPIATO...

AD UN CERTO PUNTO HO VISTO ENTRARE IN QUELLA GRANDE CASA TANTI BAMBINI CON UNA BORSA SULLE SPALLE. «CHE MERAVIGLIA!» MI SONO DETTO «FORSE HO VERAMENTE TROVATO DEGLI AMICI!». UN SIGNORE MI HA DETTO CHE I BIMBI PIU' PICCOLI SONO QUELLI CHE FREQUENTANO LA CLASSE PRIMA. COSI' HO DECISO DI SCRIVERE PROPRIO A VOI CHE, SE PUR PICCINI, SIETE COMUNQUE SEMPRE PIU' GRANDI DI ME... HO FATTO BENE? SARETE DAVVERO MIEI AMICI? OH! CHE SBADATO, MI SONO DIMENTICATO DI DIRVI CHI SONO IO... LA MIA STORIA E' UN PO' STRANA ED UN PO' TRISTE, MI CHIAMO GUGLIELMO E SONO UNO GNOMO. IO VIVEVO FELICE NELLA CITTA' DEGLI GNOMI CHE SI TROVA MOLTO LONTANO DA QUI. MI PIACEVA TANTO SCRIVERE E DORMIRE. UN GIORNO, MENTRE SCRIVEVO AD UN AMICO, MI SONO ADDORMENTATO E MI SONO SVEGLIATO SU DI UNA GRANDE NUVOLETTA BIANCA CHE, IMPRESTANDOMI UN FIOCCO DI NEVE MI HA FATTO SCENDERE DOLCEMENTE SOPRA AD UN VECCHIO PONTE ROMANO CHE C'E' QUI A ST-VINCENT. LA' CI SONO DEGLI ALBERI, DEI PRATI E DELLE ROCCE. DENTRO AD UN ALBERO VECCHIO E GRANDE HO COSTRUITO LA MIA CASA. ORA MI SENTO MOLTO SOLO E TRISTE PERCHE' NON CI SONO PIU' I MIEI AMICI GNOMI E CHISSA' QUANDO POTRO' RIABBRACCIARLI! VORREI TANTO TROVARE DEI NUOVI AMICI. SCRIVETEMI, VI PREGO, DIVENTIAMO AMICI, PROMETTO DI RISPONDERE A TUTTI.

RACCONTATEMI CHI SIETE, REGALATEMI UN VOSTRO AUTORITRATTO FATEMI DELLE DOMANDE... FIANTE LE VOSTRE LETTERE ED INDIRIZZATELE ALLO GNOMO GUGLIELMO. METTETELE SOPRA AD UNO DEI VOSTRI TAVOLINI, IO DI NOTTE VERRO' A PRENDERLE.

... SE VOLETE ANCHE RACCONTARMI I VOSTRI SEGRETI, SAPPiate CHE IO NON LI DIRO' A NESSUNO...

HO VISTO, CARI BAMBINI, CHE SIETE SUDDIVISI IN DUE CLASSI DIVERSE: LA PRIMA A E LA PRIMA B, PERCIO' HO DECISO DI SCRIVERE A TUTTE E DUE LE CLASSI... EVVIVA, AURO' COSI' TANTISSIMI PICCOLI AMICI! SCRIVETEMI SUBITO! UNA DELLE PROSSIME NOTTI, QUANDO E' BUIO, PASSERO' NELLE VOSTRE CLASSI PER PRENDERLE.

ORA VI SALUTO, UN BACIONE GROSSO A TUTTI DAL VOSTRO AMICO

GUGLIELMO